



REPORT GRUPPO DI LAVORO

“IL MONDO IN CASA: CITTADINI NEL MONDO?”

Coordinatore: Anna Ajello e Barbara Beneforti

Hanno partecipato al gruppo di lavoro ragazzi di Tropea, Pistoia, Torino, Sassuolo, Modena.

Le esperienze sono state portate dagli operatori del Centro Antidiscriminazione della Provincia di Pistoia e dell'educativa di strada del Gruppo Abele di Torino (con la testimonianza di alcuni ragazzi rom e marocchini, protagonisti in prima persona del progetto).

Abbiamo costruito un muro con scatoloni di cartone. Il muro rappresentava idealmente le barriere invisibili che ogni giorno costruiamo fra ogni diversità.

Mentre ascoltavamo le esperienze, alcuni ragazzi, per alcune loro supposte “diversità”, sono stati relegati dietro al muro. Attraverso la loro esperienza, anche emotiva, e la discussione con i vari testimoni, la discussione si è orientata su due aspetti: quali materiali utilizziamo per costruire il muro e con quali picconi possiamo provare a distruggerlo.

I mattoni che costruiscono il muro sono stati fabbricati soprattutto con il cemento della cattiva informazione, che contribuisce a riprodurre stereotipi e pregiudizi. Da questi si generano discriminazione e soprattutto paura. La paura del diverso è uno dei mattoni più resistenti del muro, perché si sedimenta e diventa pretesto per esasperare la costruzione di identità contrapposte che tentano di difendersi le une dalle altre.

Per abbattere il muro possiamo utilizzare questi picconi: trovare nuovi modi per informarsi in maniera consapevole, attraverso una ricerca alternativa delle fonti, che non possono essere quelle tradizionali e insoddisfacenti alle quali siamo stati costretti ad abituarci (soprattutto la televisione); investire sull'educazione, come strumento privilegiato per far incontrare fra loro giovani di ogni età, estrazione sociale, provenienza; condividere esperienze per valorizzare le differenze.

Provando a trovare una conclusione ad un insieme molto complesso di spunti, opinioni, esperienze a confronto, abbiamo considerato che le persone che arrivano oggi da altri paesi del mondo, portandone in maniera così “pubblica” lo stigma, ci chiamano ad un impegno ideale per la rivendicazione dei diritti di cittadinanza per tutti, a qualunque nazionalità, etnia, genere, età, condizione personale o sociale, religione, orientamento sessuale essi ed esse appartengano.

Quando si comincia ad accettare e a considerare normale che i diritti dei più piccoli vengano messi in discussione è la società intera che mette a rischio i principi cardine della democrazia.

Alla fine del gruppo di lavoro i ragazzi hanno deciso, almeno in maniera simbolica, di correre insieme verso il muro e di distruggerlo, nella convinzione che anche le esperienze come quella del Campus possano contribuire a minarne in maniera concreta le fondamenta.